***L'Orfano***

***www.felicianocrescenzi.com***

***"La mancata risposta da parte del mondo esterno ai nostri bisogni motiva il nostro viaggio interiore."***

L'archetipo dell'Orfano è attivato all'interno di noi da tutte quelle esperienze in cui il nostro bambino interiore si sente *trascurato, abbandonato, tradito, deluso*. Nella misura in cui non riconosciamo l'Orfano al nostro interno, quell'Orfano è abbandonato sia da noi sia dal mondo.

La maggior parte di noi nasconde il proprio fragile e indifeso bambino interiore per timore del giudizio degli altri che, a loro volta, nascondono anch'essi il loro bambino ferito; il risultato è che questo bambino è non solo ferito ma anche molto solo.

Quando nella nostra vita domina l'Orfano, il mondo sembra un posto senza speranza e spesso ci si sente come *esuli* viaggiando per il mondo senza mai trovare una casa.

Ad un certo punto l'Orfano rinuncia alle autorità che non considera più tali, prende il controllo della sua vita e diventa *Ribelle;* si batte per la giustizia, afferma la sua solidarietà con tutti gli oppressi, i feriti, i sofferenti. L'Orfano impara che non c'è potere più forte e responsabile del suo stesso; non c'è niente e nessuno là fuori che sistemerà le cose al posto nostro.

Poiché il loro compito evolutivo è di imparare ad unirsi agli altri, ribellandosi alle autorità e sostenendosi a vicenda, l'Orfano resiste a chi tenta di aiutarlo; vuole aiuto ma è solo per obiettare:

**"Si...ma….".**

Spiritualmente tende all'agnosticismo; cessa di affidarsi a Dio per preoccuparsi concretamente di ciò che si potrebbe fare per aiutarsi a vicenda tra gli uomini.

Quando nella nostra vita domina *l'Innocente s*pesso il nostro ottimismo non fa i conti con la realtà; quando domina *l'Orfano* tendiamo ad essere pessimisti e a non provare neppure ad ottenere ciò che vogliamo.

Un grande rischio nello stadio dell'Orfano è che la sofferenza e i torti subiti diventino una scusa troppo utile; inoltre se impariamo che possiamo sfruttare il *senso di colpa* degli altri per procurarci ciò che vogliamo, non impareremo mai a diventare interdipendenti con gli altri.

Le ferite sono parte della *condizione umana,* la parte che motiva tutti i nostri "*Viaggi*"; se non fossimo feriti resteremmo nell'innocenza e non matureremmo, non cresceremmo, non impareremmo mai.

E' quindi la mancata risposta del mondo esterno ai nostri bisogni che motiva il nostro *viaggio interiore* verso la scoperta che dobbiamo assumerci la responsabilità di trovare e conquistarci ciò che vogliamo. *Nessuno è li pronto per darcelo.*

Nella nostra cultura continuiamo a pensare alla gente in termini di *sani* e *malati;* tendiamo a curare le persone per renderle *normali,* il che non solo impedisce loro di far partecipi gli altri della condizione di sofferenza ma gli impedisce di trovare il senso, il dono potenziale di quella sofferenza.

**Dono:** Empatia, Realismo.
**Compito:** Contatto con il dolore e apertura alla richiesta di aiuto